

Piccolo Informatore del Chierichetto

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo - Oratorio San Carlo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

MAGGIO-GIUGNO 2017 - n. 3

ORARIO SS. MESSE

BASILICA
Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE
Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
19.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-18,30
02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15
02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri
parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don MAURIZIO Pedretti

Don MARCO Magnani

Don SAMUELE Pinna

Residente

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA PROSSIMA

IBAN Parrocchia:

IT78S0335901600100000119659

IBAN Oratorio:

IT97M0335901600100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202

STAMPATO IN PROPRIO



ALL'INTERNO

Madonna di Fatima	p. 2
Un bel pomeriggio in Duomo	p. 3
Meeting Chierichetti	p. 4
La parola al Cerimoniere	p. 4
Formazione	
Vocabolario liturgico	p. 5
C'era una volta...	
Minas lo gnomo e l'Albero della vita	p. 6
Il nostro Gruppo	p. 8
Avvisi da segnare in Agenda	p. 8
Il Mio compleanno è...	p. 8

BUONE VACANZE!!!

MADONNA DI FATIMA

Abbiamo vissuto momenti belli e significativi nel ricordo del centenario delle apparizioni della Madonna di Fatima. Ecco qualche racconto!

La Storia

Nostra Signora di Fatima è uno degli appellativi con cui si venera Maria, madre di Gesù. Fra le apparizioni mariane, quelle relative a Nostra

Signora di Fatima sono tra le più famose.

Le pastorelle Lucia dos Santos di 10 anni e Giacinta Marto di 7 anni con il pastorello

Francisco Marto di 9 anni, fratello di Giacinta (da poco canonizzati insieme, cioè fatti dalla Chiesa "ufficialmente"



santi da papa Francesco) e cugino di Lucia, il 13 maggio 1917, mentre badavano al pascolo in località *Cova da Iria* (Conca di Iria), vicino alla cittadina portoghese di Fatima, riferirono di aver visto scendere una nube e, al suo diradarsi, apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna. Dopo questa prima apparizione la donna avrebbe dato appuntamento ai tre per il 13 del mese successivo, e così per altri 5 incontri, dal 13 maggio fino al 13 ottobre.

Secondo il racconto dei tre pastorelli, le apparizioni continuarono per un po' di tempo, accompagnate da rivelazioni di eventi futuri: la fine imminente della prima guerra mondiale; il pericolo di una seconda guerra ancora più devastante se gli uomini non si fossero convertiti; la minaccia comunista proveniente dalla Russia, debellabile solo mediante la Consacrazione della nazione stessa al cuore immacolato di Maria, per opera del Papa e di tutti i vescovi riuniti. In seguito alla promessa fatta ai tre pastorelli dalla Madonna riguardo a

un evento prodigioso, il 13 ottobre 1917 molte migliaia di persone, credenti e non credenti, riferirono di aver assistito a un fenomeno che fu chiamato "miracolo del sole". Molti dei presenti, anche a distanza di parecchi chilometri, raccontarono che mentre pioveva e spesse nubi ricoprivano il cielo, d'un tratto la pioggia era cessata e le nuvole si erano diradate: il disco del sole, tornato visibile, avrebbe ruotato intorno a un punto esterno, diventando multicolore e ingrandendosi, come per precipitare sulla terra. Francesco e Giacinta morirono pochi anni dopo, rispettivamente nel 1919 e nel 1920, a causa dell'epidemia di spagnola che in quegli anni fece molte vittime anche in Portogallo. Lucia invece divenne monaca carmelitana scalza, e mise per iscritto nelle sue *Memorie* gli eventi accaduti a Fatima, così come lei stessa li aveva visti. Nel 1930 la Chiesa proclamò il carattere soprannaturale delle apparizioni e ne autorizzò il culto.



Preghiera a Maria

*A te, Maria, fonte della vita,
si accosta la mia anima assetata.*

*A te, tesoro di misericordia,
ricorre con fiducia la mia miseria.*

Come sei vicina, anzi intima al Signore!

Egli abita in te e tu in lui.

*Nella tua luce, posso contemplare
la luce di Gesù, sole di giustizia.*

*Santa Madre di Dio, io confido
nel tuo tenerissimo e purissimo affetto.*

*Sii per me mediatrice di grazia
presso Gesù, nostro Salvatore.*

*Egli ti ha amata sopra tutte le creature,
e ti ha rivestito di gloria e di bellezza.*

*Vieni in aiuto a me che sono povero
e fammi attingere alla tua anfora
traboccante di grazia.*

(San Bernardo di Chiaravalle)

Scola ai chierichetti: «Aprite la giornata con un Segno di croce e, a sera, dite un'Ave Maria» Il cardinale Scola ha portato il suo saluto in Duomo a centinaia di chierichetti, riuniti, nel giorno del centenario della Madonna di Fatima, per il loro incontro diocesano. «Avete un compito molto prezioso» ha detto l'Arcivescovo ai ragazzi, esprimendo il suo grazie

«Avete un compito molto prezioso: servire l'Eucaristia all'altare nelle occasioni in cui il popolo di Dio si raccoglie per essere sempre più vicino a Gesù. Per questo vi dico grazie». Il cardinale Scola entra in un Duomo invaso da moltissimi chierichetti provenienti da tutta la Diocesi che – anche loro con i catechisti, gli educatori, i genitori e i “don” – hanno voluto incontrarsi sotto lo sguardo della Madonna di Fatima. Tra preghiera, testimonianze, canti, ascolto della Parola di Dio, si svolge questo momento tradizionale organizzato dal Mo.Chi. (il Movimento Chierichetti), ma quest'anno diverso e straordinario. «A ottobre, in questo stesso Duomo, con i ministranti avevamo fatto una promessa: il 13 maggio saremmo stati qui e oggi ci siamo», dice monsignor Michele Di Tolve, rettore del Seminario, salutando l'Arcivescovo che, appunto, parla subito dell'impegno dei chierichetti «Che valore ha questo vostro essere presi a servizio? Perché lo svolgete con regolarità e serietà? Perché avete capito che Gesù è il senso e il motivo per cui noi cristiani viviamo». L'invito è a fare un Segno di croce ogni mattina, appena svegli, «che ricorda il sacrificio glorioso di Cristo che ci salva e l'amore tenero di Dio che è la Trinità». Dopo il “grazie” e il “compito”, una terza parola, quasi guardando negli occhi i ragazzi, uno a uno: «Servire l'Eucaristia vi mette a contatto con il mistero più grande della nostra vita: Gesù con la sua Risurrezione non ci ha lasciato, resta offerto a noi nell'Eucaristia. Voi contribuite a tale grande mistero offrendo i vostri servizi. Siete così vicini a Gesù che dovete imparare la bellezza e la bontà di questo dono». Infine, la quarta, e ultima parola, è tutta per la Maria, «davanti a questa effigie – non solo una copia – della Madonna che, a Fatima cento anni fa, tre ragazzi della vostra età hanno potuto accogliere in visione. Due piccolini sono morti presto in serenità perché volevano seguire Gesù come gli aveva indicato Maria. Avere la Madonna come colei che accompagna a Gesù e fa scoprire che tutti siamo fratelli e sorelle in Lui, è un dono grandissimo. Ecco perché è molto bello che abbiate rispettato l'impegno ad essere qui per venerare e riconoscere la santità dei due e di Lucia



che hanno ascoltato, per noi, ciò che la Vergine ha detto loro. Per questo è importante, prima di addormentarsi, dire un Ave Maria alla Madonna che è come una mamma, perché possa essere sempre un punto vivo di riferimento e protegga la vostra vita e la vostra vocazione specifica se sarete chiamati al matrimonio cristiano o a consacrarvi a Dio nelle varie forme o a seguire la strada del sacerdozio di cui abbiamo tanto bisogno. Come Maria, fate ogni cosa che Lui vi dirà: la Madonna ci insegna a camminare sulla via del bene che ci è stata rivelato in profondità da Gesù stesso». Il breve cenno di commiato è affidato don Pier Paolo Zannini, responsabile diocesano del Mo.Chi. che dice: «Ciò che mi colpisce e mi commuove maggiormente e che, in ogni occasione, l'ultimo pensiero del nostro Arcivescovo è sempre rivolto a Maria, a indicarci che in questo cammino bello ed esaltante della vita non siamo soli». Poi, velocemente tutti sul sagrato, dove la “Comunità Cenacolo” per i piccoli ha riservato un'animazione bella e piena di musica, mentre in Cattedrale entrano religiose e religiosi e ancora tanta gente per l'Adorazione eucaristica in favore delle vocazioni. La speranza e l'auspicio è che nel cuore dei chierichetti rimangano scritte le frasi ascoltate poco prima, sempre in Duomo, da Marco, oggi seminarista di III Teologia e, a 7 anni, a sua volta chierichetto. «Siamo qui per dire la nostra vocazione davanti a Maria che fu felice perché disse il suo “sì”.

Davvero la nostra vita potrà essere felice solo con Gesù». Parole a cui aveva fatto eco il breve intervento proposto da monsignor Di Tolve a commento della pagina evangelica di Giovanni nell'episodio delle Nozze di Cana. «Come i servi che obbedirono a Maria e, facendo ciò che il Signore ordinò, credettero in Lui, anche voi siete testimoni di Gesù che trasforma ogni tristezza in gioia. Ragazzi, all'altare di Gesù siamo tutti come questi servi, testimoni dell'amore di Gesù che si offre. Come loro che andarono a dire che l'acqua era stata trasformata in vino, noi dobbiamo raccontare a tutti ciò che Egli ha fatto, ma non solo con la bocca, ma con la vita. Capirete, allora, che è bello dire: “Ecco come Gesù questa è la mia vita: la voglio donare anche io”».



13 maggio... una data importante: ho sentito che si festeggia l'apparizione a Fatima della Madonna. I miei genitori mi hanno raccontato che proprio il 13 maggio papa Giovanni Paolo II era stato ferito da un proiettile e che attribuiva alla Madonna di Fatima il suo essere rimasto in vita. E io, il 13 maggio, col gruppo Chierichetti, sono andato in Duomo per vedere la Madonna Pellegrina di Fatima che gira il mondo. È una statua piccolina molto bella. L'hanno messa su un rialzo ed è guardata a vista da due signori vestiti di nero (stile guardia del corpo). Ho poi sentito il discorso che il nostro Arcivescovo ha fatto a noi ragazzi che prestiamo servizio nelle nostre parrocchie. Un servizio importante: servire l'Eucarestia all'altare ci avvicina a Gesù.

Ci ha detto come deve essere il Chierichetto, come si deve comportare, ci ha ricordato di fare un segno di Croce appena svegli e finire la giornata con una preghiera alla Madonna, prima di andare a dormire. Questo incontro mi è piaciuto molto, eravamo un bel gruppo e mi sono divertito.



LA PAROLA AL CERIMONIERE...

di Alessandro

Cari ragazzi, avete mai riflettuto sull'importanza del servire gli altri?

In queste poche righe vi vorrei raccontare la mia esperienza a proposito: 6 anni fa entrai per la prima volta in oratorio per fare catechismo e la prima cosa che notai era il sorriso stampato sul viso dei ragazzi che facevano giocare i bambini prima del catechismo. Ciò mi impressionò così tanto che mi convinse a intraprendere la vita oratoriana a dispetto di quella che scelsero i miei amici di scuola. Crescendo, entrai prima nel gruppo Chierichetti e poi in quello Animatori e, grazie a queste esperienze, iniziai a comprendere la gioia che provavano quei ragazzi: la gioia del servizio.

Il servizio per me non è come aiutare perché quest'ultimo presuppone un ruolo



predominante di chi aiuta e uno più debole di chi viene aiutato e quindi una sensazione di superiorità dell'aiutante. Per me il servizio è uno scambio fra due persone che arricchisce entrambe e che provoca una sensazione di gratitudine intensa. Quando mi metto al servizio sento che questo

sentimento è causato dalla consapevolezza che dono tutto me stesso agli altri e dalla conoscenza più approfondita di me e di chi conosco in quel momento. Il servizio mi sta facendo scoprire la bellezza della mia vita spesa per gli altri.

Spero che queste mie considerazioni vi abbiano fatto pensare sull'importanza del servizio che prestate e inoltre vorrei conoscere la vostra opinione su questo tema.

Vocabolario liturgico



Lettera



CALICE

È la "coppa" di metallo dorato nella quale si versa il vino per l'Eucaristia. Il calice è benedetto dal vescovo (o anche da un sacerdote) con un rito particolare.



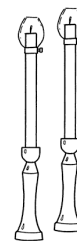
CAMICE



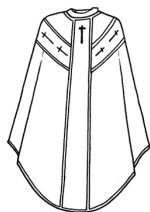
Veste bianca lunga fino ai piedi, di solito fermata ai fianchi dal cingolo. Lo si indossa per la Messa e per le altre celebrazioni liturgiche. Secondo la tradizione ambrosiana, alcuni camici presentano alle maniche e nella parte inferiore anteriore e posteriore applicazioni di tessuto decorato dette "aurifregi".

CANTARI

Sono candele, montate su candelieri, normalmente usate dai ministranti "da terzo" soprattutto nei momenti processionali e per la proclamazione del Vangelo. Il termine è tipicamente ambrosiano.



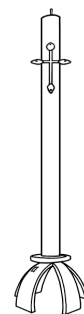
CASULA



Veste propria per il sacerdote nella celebrazione dell'Eucaristia o dei riti liturgici cui è unita anche la Messa. È di tessuto colorato a seconda del colore liturgico e ricopre le spalle e le braccia, arrivando fin quasi ai piedi.

CERO PASQUALE

È una candela di grosse dimensioni che viene utilizzata durante la Veglia Pasquale. La si colloca sull'altare durante il tempo pasquale e la si tiene in evidenza in occasione del conferimento del Battesimo e nelle esequie dei defunti. È simbolo di Cristo e della sua vittoria sulla morte; nella tradizione ambrosiana è anche simbolo della luce di Cristo risorto.



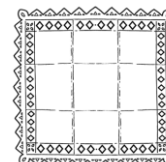
CINGOLO



È un cordone di lana (o altro materiale) che viene indossato all'altezza della vita sul camice. Nell'indossarlo si deve aver cura che le nappe terminali siano perfettamente allineate ai fianchi.

CORPORALE

È il quadrato di lino generalmente inamidato che si stende sull'altare: nella celebrazione della Messa, prima di deporvi i doni; in altre celebrazioni con l'Eucaristia, quando bisogna deporvela sopra.



Minas lo gnomo e l'Albero della vita

Il Sacro Albero

Dopo aver camminato per una giornata intera senza posa, tra i pericoli più svariati in un viaggio irto di difficoltà, finalmente la Compagnia giunse alla Montagna Solitaria.

Dopo aver superato il fiume gli gnomi avevano incontrato il lupo mannaro, ma erano riusciti a seminarlo. I lupi mannari infatti raramente sono svegli di giorno e comunque i loro riflessi non sono letali come durante le battute di caccia notturne.

Era quasi buio e non era prudente dormire all'aperto, decisero pertanto di allontanarsi un poco dalla Montagna e ripararsi in un boschetto lì vicino dove passava un ruscello.

Anche questa volta la Compagnia fu baciata dalla fortuna e incontrò Lot che li ospitò per la notte. Lot era una bella lontra dal manto liscio e lucido, due occhietti furbetti e un fare simpatico e gentile.

«Dove si trova l'Albero della vita?», aveva chiesto Minas.

«Mi spiace non so, no lo so proprio», ripeteva veloce e con il suo linguaggio sgrammaticato Lot, «ma Balin sicuramente sa, lui è Re, Re dei Gufi, lui sa, lui tutto sa!».



E come un lampo corse via e Minas faticò a stare al suo passo. Poi Lot si bloccò davanti a una grande quercia e Minas per poco non morì di crepacuore quando vide il grande animale. Un gufo reale enorme che incuteva timore e rispetto.

«Cibo, Lot?», domandò Balin con la sua voce profonda e aristocratica, «Mi hai portato del cibo amica lontra?».

«No», rispose Lot, «a Balin piace scherzare. No cibo, lui gnomo, piccolo simpatico gnomo è».

«Uno gnomo», riprese Balin scrutando nella notte, «è decenni che non ne incontro uno. E cosa vuole un piccolo gnomo da un vecchio gufo?».



«Sire Balin», disse Minas imbarazzato dopo un profondo inchino, «ho bisogno di sapere dove si trova l'Albero della vita».

Il grande gufo stette un momento immobile poi spalancò le ali mostrando tutta la sua maestosità.

«Se l'albero della vita desidera incontrarti lui stesso ti dirà che strada devi fare. E ora scusatemi ma ho fame e devo mangiare qualcosa prima che giunga l'alba».

E detto questo si alzò in volo e sparì alla loro vista.

«Dormire, devi e riposare. Stanco sei e l'Albero ascoltare, lui chiamare te e tu devi correre», continuava a dire a Minas la piccola lontra, fino a quando giunsero dal resto della Compagnia. Tutti gli gnomi dormivano già profondamente.

Anche Minas si addormentò subito e sognò un albero che lo chiamava dalla profondità del suo io e vide una strada che rimase impressa nella sua memoria.

Al mattino salutò Lot, che li seguì per un po' nel viaggio, la Compagnia iniziò a scalare la montagna. Minas li guidò con fare sicuro come se la via fosse conosciuta e abituale. Era mezzogiorno e benché gli gnomi si muovessero velocissimi, assai più veloci degli uomini quando corrono, non erano ancora giunti all'Albero.



Finalmente, quando il sole tornava al luogo del suo riposo per far posto alla notte, videro da lontano quella magnifica creatura.

In un grande prato dall'erba folta eppure corta che sembrava tagliata dal miglior gnomo giardiniere (gli gnomi giardinieri sono più bravi e precisi dei giardinieri uomini) la Compagnia si trovò dinnanzi all'albero più bello che i loro occhi avessero mai visto.

Si avvicinarono con timore e lo ammirarono con rispetto. Era grande per uno gnomo ma minuscolo per gli uomini. Un così piccolo essere che in realtà teneva in vita una moltitudine di creature.

Minas notò subito come la corteccia era malata. Aveva macchie giallastre dappertutto e le foglie raggrinzite parevano prive di vita. Tutti gli gnomi della Compagnia erano in rispettoso silenzio mentre Minas si avvicinò, toccò l'albero e lo sentì respirare. Per lo spavento tolse la mano, poi lentamente la riappoggiò. Percepiva lo stato dell'Albero che gli parlò. Minas quasi trasalì quando percepì la sua voce. Non la sentiva con le orecchie, ma l'ascoltava mediante il suo cuore.

«Minas, amico mio è da tempo che ti aspettavo», disse l'Albero con voce ferma e lontana, «devi recarti con la tua Compagnia alla Sacra Fontana, la sua acqua mi può salvare. Valoroso gnomo parti e vai a Onob alla Fontana e torna da me con la sacra acqua. Non partire ora, però, devi riposare e ristorarti dalle fatiche, perché un lungo cammino t'aspetta».

La Compagnia degli Gnomi si sistemò per la notte. Tutti piombarono in un sonno profondo, ma Minas incappò in un incubo agitato e inquieto. L'Albero della vita vedendo il suo affanno gli si fece interiormente vicino. Lo gnomo allora si rilassò e dormì serenamente dimentico di tutte le peripezie finora compiute.





IL NOSTRO GRUPPO

1. CANCELLIERI TOMMASO
2. FERRI FRANCESCO
3. MANNINI PAOLO
4. MITRA JOHN
5. HILZINGER FILIPPO
6. PASSERA MATTEO
7. SAVINO NICOLÒ
8. SPROCATI FEDERICO
9. TADINI GIULIO
10. VILLANI MICHELE
11. CANANZI GIACOMO
12. CIGALA CARLO
13. MARTINEZ KELVIN
14. SAPONARO LORENZO
15. ANZANI SIMONE
16. ARIOLI LUCA
17. LOCCI MATTIA
18. MAHARA SAHUL
19. SAVINO TOMMASO
20. BRACCO DAVIDE
21. CORRALES ERICK
22. DE PALO MICHELE
23. ESPOSITO MATTEO
24. IELO SIMONE
25. MANNINI PIETRO
26. PASSERA ANDREA
27. REPALAM FRANCESCO
28. LANCELLOTTI DAVIDE

Aiuto Cerimoniere

RUSCONI DAVIDE

Cerimonieri

GHIDINI ALESSANDRO
RESEGOTTI GABRIELE
RUSCONI FABRIZIO

Il nostro sacrista

DANILO

I nostri cuochi

LILIANA
TERESA
FRANCESCO



I nostri Sacerdoti

DON GIANLUIGI
DON MARCO
DON SAMUELE
DON MAURIZIO
DON GIANFRANCO
DON FERDINANDO



Questo numero è di



AVVISI DA SEGNARE IN AGENDA

Ricorda: il Chierichetto *non va in vacanza*: quando viene a una Messa in parrocchia e non ci sono già più i turni prende comunque servizio in quella Celebrazione! In qualsiasi posto uno è in ferie può prestare il proprio servizio nella chiesa più vicina e che frequenta, anche se occasionalmente.

Il Chierichetto **non** può perdere la Santa Messa di precetto neppure quando è estate!!!



IL MIO COMPLEANNO È...

In questi mesi hanno compiuto o compiranno gli anni:

TOMMASO S.	04 05
GIACOMO C.	17 05
JOHN M.	02 06
DON SAMUELE	05 06
DON GIANFRANCO	9 06
GIULIO T.	19 06
TOMMASO C.	29 06
NICOLÒ S.	30 06
FRANCESCO F.	25 07
DAVIDE L.	03 08
DAVIDE R.	17 08
ERICK C.	17 08
SAHUL M.	27 08
FABRIZIO R.	21 09
SIMONE I.	24 09
LUCA A.	29 09
DON FERDINANDO	10 09



Visita il sito e clicca:

<http://lnx.nereoachilleo.it/joomla/gruppi/chierichetti>

Piccolo Informatore del Chierichetto

Maggio-Giugno 2017 - n. 3

Staff di Redazione:

don Samuele,
Alessandro, Gabriele, Fabrizio

